EDUARDO
E
CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

DI LUCCA

L'ESTATE DEL MDCCCXX.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. M. MARIA LUISA

DI BORBONE

INFANTA DI SPAGNA, DUCHESSA DI LUCCA

ec. ec. ec.

LUCCA

Presso Benedini e Rocchi. *Con Approv.*

PERSONAGGI

CARLO, Re di Svezia
Signor Carlo Cauvini

CRISTINA, sua figlia, e secreta moglie di
Signora Rosa Morandi

EDUARDO, Condottiero dell' armi Svedesi
Signora Carolina Cortesi

GIACOMO, Principe di Scozia
Signor Vincenzo Botticelli

ATLEI, Capitano delle guardie reali
Signor Pietro Verducci

ANNA, Amica di Cristina
Signora Carlotta Corazza

Un bambino figlio di Eduardo e Cristina

Cavalieri, Dame, Uffiziali, Soldati, Popolo.

La Scena è in Stocolma.

La musica è del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini*.

Primo Violino Direttor d' Orchestra
Sig. Giovanni Ceccherelli.

All' attual Servizio di Camera e Cappella di S. M. MARIA LUISA *di Borbone Infanta di Spagna Duchessa di Lucca ec. ec. ec.*

Maestro al Cimbalo Sig. Domenico Quilici

* *Primo Oboe e Corno Ingl.* Sig. Antonio Benazzi
* *Primo Clarino* Sig. Dom. Casali *Capo-Banda*
* *Primo Flauto e Ottavino* Sig. Giuseppe Benazzi
* *Primo Corno* Sig. Lorenzo Bonfigli
* *Primo Contrabasso* Sig. Francesco Bandettini
Primo Fagotto Sig. N. N.
* *Prima Tromba Duttile* Sig. Gaetano Casini
* *Prima Tromba* Sig. Federico Micheli
Primo Violino dei Secondi Sig. Vinc. Garib.
* *Primo Violoncello* Sig. Paolo Martini
* *Prima Viola* Sig. Giuseppe del Vaso.

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Sig. *Giovanni Gianni*; Figurista Sig. *Benvenuto Brazzini*, Pittori Fiorentini.

Il Vestiario tutto nuovo, di proprietà dell' Impresa, sarà inventato e diretto dal Sig. *Giuseppe Uccelli* di Bologna, Capo-Sarto dell' Impresa medesima, ed eseguito dal Sig. *Francesco Lencioni* di Lucca.

*I Professori segnati coll' * sono all' attual Servizio di S. M. la DUCHESSA.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza ; Trono da un lato .

Atlei ; cavalieri , guardie reali ; popolo spettatore .

Coro Più lieta più bella
Comparve l' Aurora,
Malefica stella
Dal Cielo sgombrò.
Del raggio di pace
Il Sole s' indora ;
Di Marte la face
Estinta restò .

SCENA II.

Carlo , Giacomo , seguiti da nobile corteggio , ed i precedenti.

Esulto miei Fidi
Al vostro contento ;
Ah possa a mia figlia
In sì bel momento
La calma nell' alma
Propizia tornar .

marcia da lontano .

Coro Udite s'avanza
L'invitto campione,
De' cori speranza,
Del Trono sostegno,
Delizia del regno,
Di Svezia splendor.

Car. (Qual dubbio funesto
Mi serpe nel petto,
Il solo sospetto
Gelare mi fa.)

Car. Giacomo, il cor d'un Padre
Esser lieto non può, se della figlia
La sorgente verace
Delle lagrime sue ancora ignora;
Il vuò saper . . . .

Gia. Signor, come non sai,
Quanto costasse a lei
D'un amorosa madre
La perdita fatale.

Car. Or volge l'anno
Che a me la sposa, a lei la genitrice
Morte involò, si pianse, e giusto il pianto
Era lo sò, ma di ragione il lume
Dà il tempo alfine. I limiti del duolo
La sua mestizia eccede,
Perchè io presti al suo labbro intera fede.

Gia. (Che dir!)

Atl. Signor s'avanza il Duce

Car. Prence siedi al mio fianco;
D'altro si pensi intanto:
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto.

Carlo và sul Trono; Giacomo siede a dritta sopra un sedile più basso; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado, frattanto vedonsi sfilare sulla piazza le truppe condotte da Eduardo.

SCENA III.

Coro Serti intrecciar le vergini
De' più pregiati fiori,
Ordir corone i giovani
Di sempre verdi allori,
Quando a battaglia, intrepido,
Duce, volgesti il piè.

comparisce Eduardo.

Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggino
Di tanto Eroe gli allori,
A lui che della Gloria
Seguace ognor si fè.

SCENA IV.

Eduardo che sarà stato incontrato dai grandi, durante questo coro vien condotto a piè del Trono.

Edu. D' un potente nemico
Il domator felice ecco al tuo piede,
Sire, se di mia fede, in questo giorno
Per la Svezia beato

Darti prove novelle ancor poss'io,
Imponi, e la tua gloria è il dover mio.
Di questo acciaro al lampo
Guidando Eroi famosi,
I nostri voti in campo
La Gloria coronò.
Accesa l' anima
D' Amor di gloria,
Del fato barbaro
Si scorderà

Coro Esulta o Prode esulta,
Cinto di lauro il crine,
La Svezia esalta al fine
Il suo liberator.

Edu. Or sì che felice
Ritorno mio bene,
Di palpiti e pene
Trionfa l' Amor.
Sarò, mio tesoro
Tuo Sposo costante
Al tenero istante
Mi giubila il cor.)

Coro Trionfano a gara
La Gloria, e l' amor.

Car. Duce per te respira
Lo sveco suolo, e respirar tu dei
Del riposo nel seno
I tuoi sudori, omai
Han d' uopo di mercè, chiedi: l' avrai

Edu. Generoso mio Re .... che dici .... ah dunque
Posso ... (che fo) posso al tuo cor. (che tento)

Car. Tutto puoi.

Edu. (Su coraggio: ecco il momento)

Car. Voglio ciascun felice

Prova questa ne sia, Prence (*a*) bramasti
La mia figlia in consorte
E tua sarà. (*a*) *a Giacomo*

Edu. (Stelle che ascolto! oh colpo)
Gia. Oh sorte, e sperar posso?
Car. Tutto da me in tal giorno
Edu. (Oh cruda ambascia, oh morte)
Alt. (Ahi sventurato Prence io lo compiango)
Car. Cessi omai lo stupore:
Il mio volere è questo,
E la tua inchiesta ad appagar mi appresto.
Edu. Io gelo ......
Gia. Alfin son pago
Car. Alle sue stanze andate, e in brevi sensi
Il comando paterno a lei fia noto
E tu, Prence, sarai del mio contento
A parte in si bel giorno, ed il tuo core
Applaudirà a un fortunato amore
parte con tutto il seguito, eccettuato Eduardo ed Atlei.

SCENA V.

Eduardo, Atlei.

Edu. Amico!
Atl. Sventurato!
Edu. Ove son io!
Soccorrimi . . .
Atl. Che puote
Impossente amistà?
Edu. Dunque altro scampo,
Fuorchè morte, per togliermi d' ambascia,
Non v' è?

Atl. Che dici? Ah! lascia
Così funesta idea. Pensa alla sposa,
All' innocente figlio,
E, celando il tuo duol, fuggi il periglio.
Ma vanne: alcun potrebbe
Sospettar nel vederci.

Edu. E se, costretta
Dal genitor, la sposa . . .

Atl. Fia mia cura
D' invigorir la debil sua costanza.

Edu. Perdei, me sventurato! ogni speranza (*parte*

SCENA VI.

Guardie Reali, indi Cristina, poi Anna.

Gabinetto.

Coro O ritiro, che soggiorno
Fosti un tempo del dolor;
Ah! si cangi in questo giorno
In asilo dell' amor.
L' adorata Principessa
Dall' affanno cesserà,
Il momento omai s' appressa
Della sua felicità.

Cri. Lieta voce invan predice
Dolce calma a questo seno;
Ma un crudel mortal veleno
M' empie l' alma di martir.
(Sol pensando al caro bene
Si fa lieve il mio soffrir.)

Coro Ti conforta; questo giorno,
I tuoi mali scemerà.

Cri. Or che è giunto il mio tesoro
Pace il core alfine avrà;
Dolce speme dice al core
Che il mio ben mi salverà,
E fra i palpiti d' amore
L' alma mia giubilerà.

Coro Godi, esulta in tal momento;
Lieto il Ciel si mostrerà.

il Coro parte.

Ann. Principessa

Cri. Che rechi?

Ann. Il cor mi trema
All' annunzio fatal

Cri. Parla: che fia?
Eduardo?

Ann. Tornò, ma la tua mano
Ei si lusinga invano
Ottenere dal Re - Di Scozia al Prence
Destinata tu sei.

Cri. Paghi alfine sarete ingiusti Dei!
Deh vanne: al mio Eduardo
Necessario è parlar.

Ann. Atlei promise
Qui scortarlo fra poco.
A Gustavo io ritorno.
Attendo il cenno tuo - oh! infausto giorno!

entra per la porta segreta.

Cri. Del mio crudel destino
Si compie omai l' orribile minaccia.
Fra poco . . . oh ciel! fra poco
Dunque sarà palese
La fiamma, che m' accese? . . . Ma di voi,
Sposo, figlio, che fia,

Adorabili oggetti all' alma mia?
Che miro ... è desso ... Ah! fuggi ... fuggi trema.

SCENA VII.

Eduardo, *Atlei*, *Cristina*.

Cri. Involati al rigore
Del fiero genitore ... (*Atlei rimane sull' ingr.*
Edu. Amata sposa!
Calmati: inosservato
Qui volgo i passi. È lungi il re; celarmi
Colà posso a mia voglia
Nel sen di quella soglia. (*accen. un angolo.*
Cri. Alfin ... ahi lassa!
Alfin ... fremo d' orror ... giunse quel giorno
Tanto per noi tremendo.
Giorno fatal di morte ... ed io l' attendo.
Edu. Deh! quel pianto raffrena;
Nel soccorso del cielo
Sperar ci giovi ...
Cri Ah! no: sperar non deve
Chi al genitor fu infida.
Edu. Per quel soave oggetto,
Pegno del nostro affetto,
Dal tuo pensier le immagini d' orrore
Disgombra per pietà ... Deh! sposa amata,
Fa che bearmi io possa
Negl' innocenti sguardi
Del mio Gustavo.
Cri. Oh sposo, in qual momento
Rivederlo tu brami!
Edu. Va, lo reca al mio sen: vanne, se m' ami.

(Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi la porta segreta.

SCENA VIII.

Gustavo, dall' accennata porta, condotto da Anna. I precedenti.
(Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.

Edu. Oh mio Gustavo! oh cara
Parte dell' alma mia.
Cri. Figlio infelice.
Che mai sarà di te?
Edu. Non disperare:
Quando giungono i mali
A un estremo rigor, spesso, sollievo
Inatteso s' incontra - al Ciel si lasci
Di noi la cura - di si bel momento
Godiamo o cara - io ti rivedo: m' ami:
Stringo il figlio al mio seno, e vuoi che tremi?
Tornami ad abbracciar.
Cri. Oh sposo! oh figlio!
Per voi soli pavento.
Edu. Ah nò mia vita,
Amor ci assisterà - per questo pegno
Del nostro affetto, rinnuoviamo il dolce
Giuramento d' amarci.
Cri. Solo morte
Divider ci potrà.
Edu. Sempre costante
Ti serberò l' affetto.
Cri. Ah! giuriamolo uniti o mio diletto.

a 2. Questo cor ti giura Amore
Mia speranza, mio tesoro;
Per te sol che tanto adoro
Io fedele ognor sarò.

Edu. Caro figlio . . .
Cri. Figlio amato.
Edu. Deh m' abbraccia
Cri. Al sen mi stringi
Edu. Caro bene
Cri. Qual momento!

a 2. Questo cor ti giura Amore
Mia speranza, mio tesoro,
Per te sol che tanto adoro
Io fedele ognor sarò.

Cri. Infelice fanciullo . . . ah chi sa mai
Qual sarà il tuo destino! inorridisco
Al pensier di que' mali
Che accumulare io vedo
In questa Reggia; ah solo o Ciel tu puoi
Render la bella pace in mezzo a noi.
Rientra con Gustav. nella porta segreta.

SCENA IX.

Cavalieri.

Coro Vieni al tempio, o Principessa;
La t' invita il genitor.
Il momento già s' appressa
Sacro a Imene ed all' amor.

SCENA X.

Carlo, Giacomo. I precedenti.

Car. Al tempio, sì; non lice
Dello sposo, del padre,
Del popolo che attende
Le brame differir .... Che vedo! .... Accolto
Tutto mostri nel volto,
Misto al duol lo spavento ....
Che fia? ... Mi fai tremar.
Cri. (Fatal momento!)
Signor .... credimi .... solo (*con voce tremula.*
Cagion di giusto duolo
In cor mi sta .... la madre .... Or come vuoi
Ch'io pensi a regie nozze.
dandosi anima.
Mentre solo per lei
Mi favellano in sen gli affetti miei?
Car. (Ben ti comprendo.) E il padre
Sopra gli affetti tuoi
Non ha possanza?
Cri. (*tremante.*) Ê vero ....
Car. Quale ascondi mistero? .... Errante il guardo
Intorno giri .... Invan t'infingi: io scorgo
Alta disperazion su quel sembiante .....
Parla.
Cri. (Misera me!)
Car. Che! non rispondi?
Ebben, taci a tua voglia;
Ma pensa ad obbedirmi.
Cri. Al nuovo Sol .....

Car. Non odo
Che il mio voler. Vieni.
Cri. (Che angustia, oh Dio!)
Car. Al tempio.
Cri. Al tempio?
Car. Sì.
prendendola per mano.
Cri. Deh! padre mio ....

SCENA XI.

Gustavo, nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. Anna, che lo ha seguito, vedendo il Re, fugge spaventata, per la porta comune.

I precedenti, poi Atlei.

Cri. (Stelle!)
Car. Che miro!.... Qual mai varco ignoto!
Questo bambin chi fia? ....
(Oh ciel! darsi potria! .... Langue costei ....)
Figlia, palesa, spiega
Di quel fanciul ....
Gia. Favella.
Atl. (Oh vista! oh affanno!)
Cristina, nel massimo sbigottimento, non ardisce alzar gli occhi.
Car. Sapere il vò.
Gia. Chi è mai?

Atl. *fingendo di voler fare la stessa interrogazione a Cristina: se le accosta e di nascosto le dice.*
Non iscoprir lo sposo.
Gia. Ah! sì, tu il sai.
Car. Obbedisci ..... Ricusi?
Cri. (Morir mi sento.)
Car. E taci ancora? ..... Osmondo,
ad un Uffiziale delle guardie.
Snuda quel ferro, (Al vero
Si squarci omai la benda)
E sul capo al fanciullo in alto penda.
l' Uffiziale eseguisce, afferrando per un braccio Gustavo.
Cri. Fermati .... Osmondo, vibra
Nel mio sen quella spada.
si alza, e va verso il bambino.
Atl. (Oh ciel!)
Car., *Gia.* Perchè?
Cri. D' ascondere il mio fallo
Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,
Una perfida figlia: io son sua madre. (*s r-*
Car. Qual fulmine improvviso *presa generale.*
Piomba sul capo mio! ....
Ascolto il vero?....Oimè! .... sogno?.... son desto? ....
Oh me infelice! .... È questo
Dunque l' orrendo arcano
Che racchiudevi in sen?
Cri. Ah! .....
precipitandosi a' piedi di Carlo.
Car. Fuggi, indegna;
respingendola.
Orror mi fai .... Ma d' un iniquo amore
Il complice dov' è? dove s' asconde?

Gia. Deh! il palesa.

Cri. Ah! non mai. Se un' empia figlia
Io fui, non deggio a meno
Esser empia consorte.

Car. Cangerai di favella in faccia a morte.
D' esempio alle alme infide,
Perfida, or or sarai ....
(La rabbia mi divide
In mille brani il cor.)
Solo in quell' empio sangue,
Solo in mirarti esangue
Estinguerò lo sdegno,
E placherò il furor.

Cri. M' uccidi.

Gia. (Fier momento!)

Atl. (Tutto in qnest' alma io sento
Quel duol, che ognor mi desti
Pura amistade, e fe.)

Car. A sì crudele affanno,
Crudo destin tiranno,
Perchè serbar volesti
Un genitore, un re?

Atlei, Giacomo, Coro.
(Quel core omai di pace
Capace più non è.)

Car. (All' eccesso della pena,
Giusto cielo, io reggo appena!
(*gettandosi sul sofà.*
No, che un padre sventurato
Più di me non si può dar.)
(*Carlo rimane alquanto pensieroso; poi vedendo Cristina abbracciare il figlio e piangere con lui, mo-*

stra qnalche tenerezza d' animo; ma, scuotendosi ad un tratto, si alza, dicendo.

Car. Ah! sgombrate da me bassi affetti
Di clemenza e paterna pietade.
Ira, sdegno, furor, crudeltade
Tutti uniti vi bramo con me.
L' avvincete di crude ritorte. (*alle guardie*
Morte a lei fia condegna mercè.
Cristina, Giacomo, Atlei.
(Più non reggo / regge al mio / suo barbaro affanno
Per quest' / quell' alma più speme non v' è.)

Coro (Più consiglio, più freno non sente
L' ira ardente - di padre, di re.)
(*Carlo parte con Giacomo, i grandi lo seguono. Cristina aol fanciullo va fra le guardie.*

SCENA XII.

Atlei.

Tremendo caso!... Orribil dì!... Pur troppo
Fosti presago, o core,
Di sì fatal dolore. Or non ti resta,
Che pianto d' amistade. (*in atto di partire.*

SCENA XIII.

Giacomo, *Atlei*.

Gia. Atlei, t' arresta.
Atl. Signor. (*inchinandosi*
Gia. Vedesti?... O ciel!
Atl. Che dirti posso,
Se non gemer con te?
Gia. Ma chi potea
Ridur Cristina rea?
Atl. Chi? Amor ch' è sempre
Cagion di mille affanni.
Cia. Ma il seduttor?...
Atl. Chi sa? Forse respira
Lungi da questo suol.
Gia. Come il supponi?...
Atl. Io mel figuro... In questa reggia almeno
Alma ardita cotanto
Ritrovar non saprei. Tutti a me noti
I grandi sono; esperïenza è meco;
Di ciascuno la fede appieno io vedo.
Gia. Ma Cristina il dirà.
Atl. (No, non lo credo.)
Gia. Misera! Il padre irato,
I suoi giudici aduna in quest' istante.
E perirà tanta beltade?
Atl. Ah! prence,
Siegui i moti del core: prega, piangi
A prò dell' infelice;
Deh! la togli al rigor di cruda stella;
Degna è d' alma real pietà sì bella.

Gia. Che non farei? Ma temo
Vana qualunque opra pietosa, e gemo.
(*parte con Atlei.*

SCENA XIV.

Ampia Sala.

Carlo, Grandi del regno, Guardie.

(*Il re è seduto a destra d' una tavola con recapito da scrivere; i grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.*

Coro di gr. (Ahi che, spietata sorte,
Ne riducesti mai!)
Par. del Cor. (Astro fatal di morte
Sull' etra balenò.)
Altra parte (Parea che lieti i rai
L' apportator del giorno
A noi vibrasse intorno...)
Tutti (Ahi! speme c' ingannò.)

SCENA XV.

Cristina fra le guardie; Giacomo dal lato opposto rimanendo indietro. I precedenti.

Car. T' avanza. Il re tu vedi
Fra tuoi giudici, o donna. È tempo omai
Che di tua colpa orrenda

Il complice sia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l'infame seduttor: il Cielo
Punitor de' malvagi,
La verità discopre.

Cri. Il Ciel punisca
Una perfida figlia:
Non me ne laguo: morte
È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo,
Ministri delle leggi, ecco l'attendo.

Coro di gr. Svela il reo.

Cri. Ah! fulminate
Sul mio capo omai la pena;
Ma ch' io parli non sperate:
Frena il labbro un fido amor.

Car. E tant'osi al mio cospetto?
E ostinata ancor non cedi?
Alma infida, invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice!)

Gia. (Sventurata!
Chi non geme al suo dolor?)

Coro All' impero della legge
Contrastar di più non dei.

Cri. Vi son noti i sensi miei.

Car. Ah! fra poco, scellerata,
Men costanza avrà quel cor.

Gia. Cor. (Che insoffribile tormento!
Che momento - di terror!)

SCENA XVI.

Eduardo, facendo forza ad Atlei, che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

Edu. Ah!.. mi lascia... In me ravvisa
Della figlia il seduttor. (*sorpr. gener.*
Cri. Oh dio!...
Gia. Fia ver!...
Cri. Car. Ei / Tu stesso...
Atl. (Oimè!)
Edu. Signor... (*al re.*
Carlo, Cristina, Giacomo, Atlei.
(Oh ciel!)
Cri. Edu. (Fatal momento!)
Gia. (Oh eccesso!
Oh istante il più crudel!)
(Che fiero stato è il mio!
a 5 Che far, che dir non so..
Sì crudo affanno, oh dio,
Come soffrir si può?)
Car. Vil vassallo!
Ed. Morte io chiedo.
Salva il figlio, lei che adoro,
Ed appien contento io moro;
Altra brama il cor non ha.
Car. Nò, fellon! per te fian poco
Il supplizio, l'ora estrema.
Olà (*) Il figlio... indegno trema,
Colla madre perirà. (* *parte una guard.*

SCENA XVII.

Gustavo, condotto da Anna guardia.
I precedenti.

Edu. Stelle!) *accorrendo*
Cri. Il figlio!)
Car. Sien divisi. *le guardie eseguiscono.*
Eduardo, Cristina, Giacomo, Atlei, Anna.
Deh! pietade ...
Car. Non ascolto.
Quel furor che ho in seno accolto
Chi frenar in me potrà!
Giacomo, Atlei, Coro.
(Quel furor che ha in seno accolto
Chi frenar omai potrà?)
Cri. Edu. Signor, deh! moviti
Al suo tormento;
Età sì tenera
Merta pietà.
accennando il fanciullo che piange.
Car. Sgombrate, o perfidi:
Pietà non sento.
Mi deste esempio
Di crudeltà.
Edu. Cri. Ah! pria di perderti.
O figlio amato,
Tuo padre } esanime
Tua madre }
Cader dovrà.
facendo forza alle guardie.

Giacomo , Atlei , Coro .

(Tremenda folgore
L'ira del fato
Sopra quei miseri
Scagliando va .

Tutti (Come resistere
Può il cor straziato !
Oh inesorabile
Avversità !)

Le guardie strascinano a forza Eduardo verso l'ingresso , e dalla parte opposta conducono Cristina ed Anna ; Gustavo : preso in braccio dalla guardia che lo ha condotto , si divincola per andare verso i genitori , i quali inutilmente si sforzano per giungere al figlio . In fine tutti tre son condotti altrove . Carlo parte seguito dagli altri .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanze Reali.

Guardie in aspetto mesto.

Coro

Giorno terribile
Di duol, d'affanno,
D' amare lagrime!
Giorno d' orror!

Parte del Coro

Sempre de' miseri
Congiuri a danno
Destin crudel!

Altra parte del Coro

Godi: si svenano
Due care vittime,
Beltà, valor.

Tutto il Coro

Chi mai può reggere
A duol sì barbaro,
Non vanta un'anima,
Dono del ciel.

SCENA II.

Atlci. I precedenti.

Atl. (Il comun duolo in ogni volto espresso,
Amico sventurato,
Mi palesa il tuo fato. Dunque il prode
Difensor della patria,
Una real donzella
Preda di morte?... Oh dio!...
A tanto annunzio regger mai poss'io?

Coro Impera ... severa
La legge possente,
Nè sente ... pietà.
le guardie partono

SCENA III.

Atl. Dunque è spenta ogni speme?...
Ah! nò, che se non basta
A risvegliar l'altrui pietate, quante
Puote in alma gentile amistà vera,
Altro mezzo si tenti, e poi si pera. *parte.*

SCENA IV.

Carlo, Giacomo, guardie.

Car. Non più. L'onor del trono
Vendicato sarà. Favola al mondo
Un perfido vassallo, un' empia figlia

Fecer di me . Tutte le mie speranze
Se perdei , sventurato almen vogl'io .
Vendicar col mio sangue il sangue mio.

Gia. Dunque ....

Car. La coppia rea
Perir dovrà.

Gia. M' ascolta .
Se ad intera pietade
Piegar te non poss'io , la figlia almeno
Da sì crudele scempio . . .

Car. Nò ; d' ingiustizia allor darei l' esempio.

Gia. Ti rammenta , signor , che a me promessa
Fu da te la sua mano.
Or la reclamo a te. Vedova e Madre,
Esser mi può consorte
Chi nol potè donzella , Ah! del tuo sangue
L' unico avanzo in lei ,
Sire, conserva , e appaga i voti miei.

Car. Tanto può tua virtute ....
Vieni, stringimi al seno. A me la figlia.
partono alcune guardie.
Tu mi rendi la vita
Colla pace del cor , ch' era smarrita.
Ardito di proporti io non avrei
Quanto proponi a me. Sappia l' ingrata
Da te qual alma nutri generosa.

Gia. Nò , tanto il labbro mio, signor , non osa.
Per me le parli il padre.
Deh! tu pensa frattante
A mitigarle il grave duolo a il pianto.

SCENA V.

Carlo , guardie .

Oh giusto ciel ! respiro ,
Quando meno il credea .
Principe generoso ! . . . ecco la rea .

SCENA VI.

Cristina fra le guardie . Carlo .

Cri. (Oimè ! vie più quel volto a me palesa
L'ira del cor .)
Car. T' inoltra .
Cri. Padre ....
Car. Non proseguir. Nome sì sacro
Mal ti convien .
Cri. (Misera me!)
Car. Già sai
Qual destino t' aspetta .
Cri. La morte. A me l' affretta .
Ma il figlio , ma lo sposo . . .
Car. Quest' abborrito nome
Più non t' esca dal labbro . Odimi : pende
Da un sol mio cenno la tua vita , e quella
Del tuo Gustavo .
Cri. Di mio figlio ! ... Ah ! parla .
Car. Fian brevi i detti miei . Brami salvarti ?
Brami salvarlo ?
Cri. Ah ! non per me : pel figlio

Vita ti chiedo , e per...

Car. Non più... Quel mostro ,
Quel suddito rubello avrà la morte .
A te la stessa pena ,
Traditrice del tuo real onore ,
A ragion riserbava il genitore .
Ma un' alma grande .... chi potea pensarlo ?
Renderà , se lo vuoi , se di rimorso
Il tuo core è capace .
A te l' onore , e al genitor la pace .

Cri. Chi potria tanto oprar ?

Car. Di Scozia il prence .

Cri. Ed in qual modo ?

Car. Oggi consorte a lui ...

Cri. Ah! d' Eduardo io son ... *con impeto*

Car. Obblia costui .

Cri. Ahi qual orror! ... oh stelle!
Mi si divide il core ...
Ah! troppo , o genitore ,
Troppo si vuol da me.

Car. Che re son io , rammenta ,
Pensa all' onor del soglio .
Tempo non è d'orgoglio:
Cerca ottener mercè.

Cri. Cielo ...

Car. Irritar nol dei .

Cri. Pietà .

Car. Non ode i rei .

Cri. Più barbaro tormento
Chi mai potria provar ?

Car. Pensa che in un momento
Può il fato tuo cangiar.

a 2 Cri. (Appaga , avversa sorte ,
Il tuo rigor appieno .

Squarciami, o morte il seno,
Dà fine al mio penar.)

Car. (Sfogasti, avversa sorte,
Il tuo rigor appieno.
Fa che di calma in seno
Io torni a respirar.)

SCENA VII.

Guardie. I precedenti.

Coro Signor, di Scozia il prence
Il tuo destino attende.

Car. Udisti?

Cri. Udii.

Coro Dipende
Da te il salvarti, o misera.
Deh! cedi al genitor.

Car. Per te, lo vedi, ogni anima
S'ingombra di terror.

Cri. (Oh come il cor mi palpita

Car. Di conjugale amor!

Car. Sei risoluta?

Cri. Il sono:
Chiedo la morte in dono;
Ti vendica, signor.

Car. Se sprezzi il mio perdono,
Ben merti il mio furor.

(*al cenno di Carlo le guardie si avanzano.*

a 2 (Più lacerata un'alma
Dove si vide ancor?)

Cri. Sol morte a me dia) calma.
Car. Fuggì la dolce)

Cri. Mi tolga a tanto orror.
Car. M' uccide il mio dolor.
(A pena così barbara
a 2 Nò, più non puoi resistere,
Mio disperato cor.)
Coro (Di quante rie vicende
Tu sei cagione, amor!)
(*Carlo parte furibondo, seguito da' cortigiani; Cristina, nell' estrema desolazione, circondata dalle guardie, va dalla parte opposta.*

SCENA VIII.

Giacomo solo.

Al carcere sen torna (*dopo aver guardato da'*
Cristina sventurata! In preda all'ira (*due lati*
Il re sen va... Questo pur troppo è il segno
Ch' ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita
Brama allo sposo unita..
Oh mie lusinghe vane, oh inutil cura!
Miseri affetti miei!
E vederla potrei su palco infame
L' alma esalar?... Oh immagine d' orrore!
Deh! tu, pietoso cielo,
A prò dell' infelice apri una via....

SCENA IX.

Carlo frettoloso, Giacomo.

Car. Oh giorno! oh infausto giorno! oh sorte ria!
Gia. Dunque la principessa?..

Car. Altri pensieri
Occupan la mia mente.
Gia. Oh ciel! nuovo disastro...
Car. Son fuor di me.
Gia. Che fu?
Car. Di fellonìa
Odi inaudito eccesso. A' prigionieri
Togliendo le catene, la cittade
Assegnai per confin: gli empi, abusando
Del dono, e profittando
Del popolar tripudio
Che destò la vittoria, oggi inviaro
Messaggiero furtivo
Al nemico ammiraglio,
Che veleggia d' intorno,
Onde al cader del giorno a queste mura
D' approssimar tentasse. Io fremo.
Gia. E come
L' attentato sapesti?
Car. Un di costoro,
Sperando guiderdon, lo fe' palese;
Ma forse tardo ogni riparo....

SCENA X.

Atlei, I precedenti.

Atl. Sire,
De' perfidi l' ardire
Giunse tant' oltre, che, dov' ha confine
Col porto la città, s' impossessaro
Delle guardate mura.
Ah! ripara, signor, tanta sventura.

Car. Amico. a te m' affido; (*a Giacomo*
Anima tu le schiere, corri, vola...
Gia. Vado....
Car. Punisci i rei;
Vendica, prence amato, i torti miei.
(*partono*

SCENA XI.

Atlei solo.

Che risolvo? che fo?... Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero,
Per salvar colla sposa anche Eduardo...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo.

SCENA XII.

Atrio contiguo alle carceri, dov' è rinchiuso Eduardo.

Alcuni amici d' Eduardo rivolti verso la sua prigione.

Coro Nel misero tuo stato
Lagrime di dolor,
Sospiri di pietà,
Amico sventurato,
Qual ciglio mai, qual cor
Frenar potrà?
Parte del Coro
Miratelo... Oh terror!
Del suo tremendo fato

Ad ascoltar sen va
Tutto il rigor.
Amico! (*approssimandosi a lui.*

SCENA XIII.

Eduardo fra le guardie, traversando l'atrio.
I precedenti.

Edu. Ah! chi sa dirmi, (*fermandosi*
Se la sposa, se il figlio
Rispettò della morte il fero artiglio?
Coro Sì, respirano entrambi aure di vita.
Edu. E fia vero!... Oh contento!...
Creder vi posso?
Coro Sì, ti rassicura.
Edu. O ciel, prendine cura,
Salvali, o ciel. Sul capo mio soltanto
Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio
Il decreto di morte a udir men vado.
Teneri amici, appiè del soglio andate:
Per la sposa implorate,
Per Gustavo innocente
Del mio re la pietà. Sol questo chiede
Quell' Eduardo che serbogli il trono;
La mia morte gli basti, e pago io sono.
La pietà, che in sen serbate,
Or vi guidi al mio signor;
Deh! correte, ed implorate
La clemenza del suo cor.
Giusto ciel! in tal periglio,
In tal giorno di terror.

Eduardo, e Coro.
Per la sposa e il caro figlio
Solo invoco il tuo } favor.
Sì, t' affida al suo }

SCENA XIV.

Atlei, seguìto da molti soldati, e da popolo.

Atlei e Coro di dentro.

Viva Eduardo!
Il 1. Coro Quai voci!
Atlei, e Coro secondo, venendo fuori.
Viva!
Duce, la patria vieni a salvar.
Il 1. Coro Come!...
Edu. Che sento!
Atlei, e Coro 2. Vieni: ravviva
Le Sveche schiere; vieni a pugnar.
Edu. Amico, ah! parla...
Atl. Il Russo audace
Di questo suolo turba la pace.
Prendi. (*porgendogli una spada*
Edu. Stupisco... Sogno? son desto?...
Coro Andiam...
Edu. Lasciatemi pria respirar.
Coro Viva Eduardo!...
Edu. Che giorno è questo!
Atl. e Coro Duce, la patria vieni a salvar.
Edu. Come rinascere
Vi sento in core,

Primieri palpiti,
Di gloria e onore!
Come quest'anima
Brillando va!

Coro con Atlei. Provino i perfidi
Il tuo rigore;
Per te la patria
Trionferà. *partono*

SCENA XV.

Gabinetto

Anna, poi Giacomo, e Guardie.

Ann. Quante strane vicende
Raduna oggi la sorte!
Son condannati a morte
Figlia real, prode guerriero, e intanto
Che ognun si stempra in pianto
Baldanzoso il nemico
Torna all'attacco, e il prode difensore
Geme di carcer tetro fra l'orrore.

Gia. Donna vedesti il Re?

Ann. Nelle sue stanze
I Grandi radunò, onde consiglio
Prender da loro nel fatal periglio.

Gia. Ah! che pur troppo io temo
Che consiglio non valga! Oprar conviene
E oprar senza ritardo. Al Re correte;
Ditegli che a difesa
Vado del Porto; ma che pensi intanto
Che esposta è assai la torre

Dove chiusa è Cristina. Anna tu pure
Piangi, prega per lei.
Ann. Se il mio sangue bastasse, il verserei. *parton.*

SCENA XVI.

Interno di una torre. *Notte.*

Cristina, dormendo sopra un sasso.

Arresta il colpo ... (*sognando*) arresta ...
Vibralo a me ... Rispetta, o disumano,
Quell' adorata vittima .... M' attendi ...
Già cadde! ...
si desta improvvisamente spaventata,
si alza e vacillando cammina.
Ove son io? ...
Egli morì ... sparì ... Fu sogno il mio.
respirando, e dopo lunga pausa
Ah nò, non fu riposo,
Di rea visione un velo
Svenati e figlio e sposo,
Ahi! contemplar mi fa.
Per me deh! senti, o cielo,
Se non amor, pietà.
Ah! ch' io vaneggio ... Nò; forse avverati
Sono i presagj miei; forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita,
L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera! io più non sono,
O se mi è tolto il dono
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio,
Divisa dal consorte,

Vieni, più non tardar. t'invoco, o morte.
Vieni pur: terror non hai
Per quest'alma desolata;
T' offro il sen, ferisci omai:
Il ritardo è crudeltà.
(sparo di cannone in distanza
Ma che sento!... Ah! forse è questo
Il fatal segno tremendo
Che mi dice - odi, infelice:
Per te speme più non v' ha.
(replicato sparo di cannoni più da vicino.
Raddoppia il fragore...
L' annunzio è di guerra...
(le cannonate percuotono la torre.
M' uccida il furore...
M' inghiotta la terra...
(cade parte del muro in prospetto
La tomba alla morte
Preceda per me...
Precipita gran parte della parete, ed offre la vista del mare con alcune navi russe, in atto di bombardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare a terra la porta del carcere.

SCENA XVII.

Eduardo, Atlei e molti soldati armati, alcuni de' quali portano delle faci, vengono dalla porta, atterrata, ed altri dall' apertura fatta dal cannone. Cristina.

Edu. Respira, consorte...
Atl. Coro Salvarti vogliamo...

Cri. Che vedo! Ah! mio bene ...
Edu. Atl. Cor. Difesa arrechiamo.
Cri. Tu vivi!
Edu. Per te.
Cri. Soavi mie pene!
restano abbracciati
Edu. Mi siegui ...
Atl. Coro T' invola.
S' accresce il periglio . . .
T' affretta.
Cri. Ma il figlio . . .
Atl. Ê salvo.
Cri. Oh contento!
Più lieto momento
Di questo non v' è,
Ah nati in ver noi siamo
Sol per amarci ognor!
Ciò che tu brami, io bramo;
Noi non abbiam che un cor.
Coro Vieni a pugnar t' invita
Il raro tuo valor.
(*escono tutti in fretta per la porta indicata*

SCENA XVIII.

Giacomo con alcuni seguaci.

Gia. Della città, del porto, e della reggia
Ogni recesso, ogn' angolo, ogni via
Dunque fin' ora investigammo invano,
Del monarca le tracce
Dunque nessun ci addita?
O peggior d' ogni morte infausta vita!

Ma il tumulto rinforza,
Il periglio si accresce..........
Si vedono traversar fretolosi alcuni Corpi di Truppa.
Ah ravvisate,
Amici, il vostro ardir! Che s'è deciso
L'eccidio universal; da forti almeno
Si resista, si pugni, e poi si mora;
Che un bel morir tutta la vita onora.
(*partono e succede nell' esterno della Torre una mischia fra Svedesi e Russi: Questi rimangono in parte alterati, e parte posti in fuga. Quadro generale.*

SCENA ULTIMA

Tutti Successivamente

Edu. Sire, al tuo pie l' acciar, che vinse io rendo
Car. Non più: tutto il passato
Si ricopra d' oblio. Sarai .... Sì .... Vieni.
(*vedendo comparire Cristina*
Amalo: a te lo rendo. (*a Cristina*
Cri. Ah! padre mio.
Edu. Ah! sire, e puoi? .... (*s' inginocchiano*
Car. Sorgete: or tutto oblio.
Figlia, sia quest' amplesso
Segno del mio perdono:
Mi parla in sen pietà; si, padre io sono.
Cri. Scordo i passati affanni,
Se il tuo paterno amore
La sua felicità rende al mio core.

Atl. Cessano i tuoi tormenti. (*a Eduardo*
Gia. Cessano le tue pene (*a Cristina*
(Soffri mio cor... no, godi all' altrui bene.
Edu. Tanta pietà confonde
Un infido vassallo. Ah! il mio delitto
Sincera fe riparerà, tel giuro.
Cri. Felici miei sospiri!
Car. Omai tranquillità per tutto spiri.
(*Carlo abbraccia il piccolo Gustavo.*
Carlo, Eduardo, Cristina
A voi / Or più dolci intorno al core
Stringa / Stringe amor le sue catene.
Tutti Più soave dalle pene
Ei fa sorgere il piacer.

FINE.